

## LE REALTÀ CULTURALI CREMASCHE: IL CAFFÈ LETTERARIO



Inserire Crema nel circuito letterario nazionale e farla diventare una piazza importante per gli autori e per le case editrici. Con questo obiettivo è nato, alla fine degli anni Novanta, il Caffè Letterario. L'associazione culturale nel corso di questi anni è diventata un punto di riferimento costante per gli appassionati della letteratura contemporanea che affollano gli incontri mensili con gli scrittori. Nel 2006 il Caffè è divenuto, a sua volta, produttore in proprio di letteratura.

La consapevolezza sulla quale si basava questa iniziativa è che in città c'era (e c'è ancora, anzi si è accresciuta) una grande voglia di letteratura vissuta in prima persona, a diretto contatto con i protagonisti. Una "fame" che portava molti cremaschi ad affrontare trasferte anche lunghe pur di poter assistere a iniziative di qualità.

La contemporanea nascita in città della libreria "Il viaggiatore curioso" ad opera dell'indimenticato Paolo Scorsetti ha portato fin dall'inizio al Caffè Letterario il necessario e indispensabile patrimonio di conoscenza ed esperienza per partire con il piede giusto.

Ora, a distanza di anni, si può affermare con soddisfazione che l'obiettivo è stato centrato: oltre un centinaio di autori sono passati dal Caffè Letterario e sono rimasti affascinati dalla bellezza del centro storico e dei monumenti di Crema ma anche dalla vitalità del "popolo" dei lettori che frequenta le serate.

Ed effettivamente, con i suoi appuntamenti mensili con gli scrittori, il "Caffè" è riuscito a portare in città alcuni dei più bei nomi del panorama letterario nazionale oltre ad alcune grandi firme straniere. Basti pensare, tra gli altri, a Vincenzo Cerami, Corrado Augias, Carlo Lucarelli, Younis Tawfik, Ettore Mo, Fernanda Pivano, Sergio Romano, Roberto Vecchioni, Sandro Veronesi, Sveva Casati Modignani, Paolo Crepet, Pino Rovereto, Stefano Zecchi, Gianrico Carofiglio, Lorian Macchiavelli. Nomi buttati lì a memoria, senza gerarchia.

Farne un elenco completo non avrebbe alcun senso, ma va sottolineato che una delle scelte strategiche del Caffè Letterario è stata quella di privilegiare la qualità dell'opera piuttosto che la notorietà dell'autore. E dunque ecco alternarsi freschi vincitori dei premi letterari nazionali più prestigiosi a esordienti sui quali valeva la pena di scommettere. Oggi è una firma da un milione di copie vendute a libro, ma quando venne a Crema Federico Moccia era all'inizio del suo percorso.

Questa scelta è ben servita ad sancire autorevolezza al Caffè Letterario: ai vincitori del Premio Campiello passati in città per raccontarsi durante la scorsa stagione è stata data la stessa attenzione avuta dalla giovanissima Giulia Carcasi, che qui ha avuto il battesimo del pubblico per il suo fortunato romanzo d'esordio. Significativo che la Feltrinelli abbia proposto proprio Crema per la "prima" di una autrice sulla quale aveva deciso scommettere.

Un dato che colpisce tutti gli ospiti delle serate del Caffè Letterario è il clima che vi respira. Fin dall'inizio sono state abbattute le barriere: non più l'autore in cattedra e il suo pubblico dall'altra parte ma incontri letterari "pieni", con un protagonista – lo scrittore, appunto – e un co-protagonista – i lettori – che si riuniscono anche per conoscersi vicendevolmente.

Insomma, il clima che si respirava nei caffè letterari dell'Ottocento a Parigi o a Roma come a Trieste: amici che si ritrovano per parlare dell'interesse comune, cioè la letteratura, in un clima informale dove l'ospite viene giustamente trattato con il dovuto riguardo ma con affetto più che con timore reverenziale.

Contribuisce a questo clima la figura dell'intervistatore: viene individuato sempre con molta attenzione affinché sia a "misura" dello scrittore ospite e per fare in modo che ogni serata sia il più diversa possibile da quelle che l'hanno preceduta e che la seguiranno. Ogni intervistatore porta la propria esperienza, il proprio patrimonio di conoscenza, la propria personalità. È successo, per esempio che autori venuti a Crema per presentare un loro libro vi siano poi tornati per intervistare colleghi. Un esempio eccellente: Carlo Lucarelli, che ha condotto la serata con Giampiero Rigosi.

Un altro elemento del quale al Caffè letterario si va fieri e che tutto questo alla città non è costato praticamente nulla: la cosiddetta cultura assistita non ci è mai piaciuta e dunque non sono mai stati chiesti finanziamenti ad enti pubblici (c'è però il

patrocinio dell'assessorato alla Cultura, che ringraziamo). La copertura delle spese viene garantita da sponsorizzazioni private: fa piacere sottolineare che le stesse aziende contribuiscono fin dall'inizio, segno di un apprezzamento da parte di questi imprenditori per quanto viene organizzato.

Questo non significa che non vi siano state collaborazioni con le istituzioni cittadine. Due esempi. Con il teatro San Domenico e con il Dipartimento di informatica dell'università di Milano (che ha sede a Crema) sono state organizzate serate di altissimo livello. Con il primo le presentazioni-concerto con Roberto Vecchioni e Andrea De Carlo e con il secondo i moltissimi incontri con gli scrittori-comici più noti al grande pubblico. Il tutto, ovviamente, sempre a ingresso gratuito.

Il Caffè Letterario ha aperto una strada che, nel corso degli anni, è stata percorsa anche da nuove iniziative simili nella nostra città. Ed è stato un bene: la promozione di scrittori e libri non è mai troppa.

Da quest'anno, si accennava all'inizio, è stata varcata una nuova frontiera pubblicando il primo libro della "Biblioteca del Caffè Letterario" e facendolo giungere in tutta Italia attraverso Autocircuito, un network di librai indipendenti costruito per valorizzare i libri autoprodotti dagli stessi autori favorendo la crescita di nomi nuovi nel panorama letterario nazionale ([www.autocircuito.it](http://www.autocircuito.it)). A modo suo una piccola rivoluzione nel mondo dell'editoria, alla quale l'associazione culturale cremasca ha partecipato fin dall'inizio. Il volume è "Te lo giuro, anche se non è vero...", raccolta di racconti firmata da Girolamo Lacquaniti, uno dei più interessanti poliziotti-scrittori italiani.

Di lui scrive Tecla Dozio, titolare della "Libreria del giallo" di Milano e scopritrice di molti dei grandi del noir italiano: "Le storie raccolte in questo libro, per quello che raccontano e per il modo in cui sono scritte non possono non colpire il lettore. C'è una prosa cruda e poetica, ci sono segnali di autentico coinvolgimento umano. È un libro che ti prende".

*a cura di Paolo Gualandris*